

### AMBIENTE



L'incidente alla centrale di Fukushima Daiichi ha evidenziato i limiti di sicurezza degli impianti nucleari di oggi. Per la verità, i problemi sembrano più legati alle procedure di sicurezza e alla preparazione delle persone che devono gestire situazioni di emergenza all'interno delle centrali, che al nucleare vero e proprio. Non c'è dubbio, comunque, che le procedure, in ultima analisi, dipendono direttamente dalla tecnologia con cui la centrale è costruita e dal tipo di materiale che viene utilizzato per la produzione di energia.

In questo senso, Fukushima Daiichi - che, ricordiamo, è una centrale del tipo BWSR, ovvero con reattore ad acqua calda - ha dato fiato ai sostenitori degli impianti al torio. Tra questi va sicuramente annoverato il Premio Nobel Rubbia, che si è già fatto promotore di un progetto in tal senso. Alternative a quelle dell'uranio, le centrali al torio offrono diversi vantaggi ma anche qualche problema, soprattutto di tipo geopolitico. Cerchiamo di capire, allora, quali sono i termini del dibattito.

Minerale in sé non radioattivo, ma che se bombardato con neutroni lenti si trasforma in uranio 233, il torio è circa tre volte più abbondante dell'uranio. La fonte migliore è il suo fosfato, chiamato monazite, i cui giacimenti sono presenti in diversi paesi, Italia compresa. Australia, Usa, India e Turchia sono i paesi con una maggiore disponibilità di questo minerale. Secondo una stima dell'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (IAEA), nel mondo ci sono 4,4 milioni di tonnellate di torio estraibile. (...)

L'articolo:

<http://www.greencity.it/news/3707/torio-il-dopo-domani-dell-energia-forse.html>

Informazione di base:

<http://it.wikipedia.org/wiki/Torio>